

che mi hanno preceduto, di studiare e di esaminare queste così varie ed astruse questioni, e di presentare al più presto il disegno di legge che da tanto tempo è reclamato. Io conosco molti degli inconvenienti ai quali ha accennato l'onorevole Monti-Guarnieri. Ogni giorno arrivano reclami e si presentano delle questioni molto gravi e non facili a risolvere, tanto più che nemmeno i giuristi sono di accordo su di esse. Che bisogna riorganizzare anche tutti gli uffici di esportazione, ne convengo. L'argomento dunque è molto complesso e richiede un esame non breve.

MONTI-GUARNIERI. Non c'è che un modo: farsi dare i danari dal ministro del tesoro.

BIANCHI LEONARDO, *ministro della istruzione pubblica*. Non basta. Non è questione solo di danari. Bisogna cominciare dal discutere se sia più conveniente lasciare esportare le nostre opere d'arte o trattenerle in paese.

MONTI-GUARNIERI. Ma allora ci vogliono miliardi!

BIANCHI LEONARDO, *ministro della istruzione pubblica*. Vede dunque che è difficile disciplinare questa materia. Comprendo bene che neppure con una grossa somma stanziata in bilancio potremmo trattenerne in Italia i nostri tesori d'arte, ma d'altra parte non so se convenga lasciare libera la vendita e l'esportazione delle più pregiate.

Dichiaro subito che non lo credo, non solo per il nostro decoro, ma anche per ragioni economiche, in quanto che tanto i monumenti, quanto le opere d'arte di gran pregio rappresentano un punto di richiamo per una quantità di forestieri che vengono espressamente ad ammirare i nostri tesori artistici con grande vantaggio anche delle nostre ferrovie e del nostro commercio.

MONTI-GUARNIERI. E mantenere i 500 articoli del regolamento.

BIANCHI LEONARDO, *ministro della pubblica istruzione*. Convengo con lei che siamo un po' regolamentofili, il che dimostra che siamo poco inclini ad obbedire alle leggi ed ai regolamenti; perchè, se tante leggi e regolamenti noi facciamo, vuol dire che ci manca l'abitudine e l'indole della disciplina e del rispetto alle leggi. Ad ogni modo non è il caso di parlare qui del regolamento. Il regolamento c'è e non posso abrogarlo. Se ne farà un altro quando verrà la legge che ho promesso.

In quanto all'onorevole Crespi, se la Commissione aderisce, io non ho nessuna difficoltà di accedere al suo desiderio. Ho

proposto di esaminare la questione nel più breve tempo possibile e di presentare un disegno di legge. La Commissione, ad evitare una nuova proroga, aveva pensato che fossero necessari 30 mesi, per non restare poi col cappio alla gola, come diceva il presidente della Commissione, alla scadenza della breve proroga. Ma poichè ho promesso di esaminare nel più breve tempo possibile la questione e di presentare il disegno di legge non appena le altre condizioni del Governo lo consentiranno, perchè è anche una questione economica, così non ho difficoltà di aderire alla proposta, che invece di due anni e mezzo la proroga sia di 18 mesi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BARNABEI, *relatore*. Lungi da me il proposito di voler pronunciare a quest'ora un discorso. Non vi è tempo che per pochi periodi. Ed anche questi io lascerei, prendomi essere diventato antipatico a me stesso, (*No, no, no!*) col dovere ritornare continuamente su questo tema. Oramai la questione è ben determinata; ed è inutile discutere.

Ora noi dobbiamo provvedere alla proroga, la quale non ammette dilazioni di sorta. Quindi non c'è discussione da fare. Se l'onorevole Monti-Guarnieri fosse stato qui allorchè si discusse il bilancio dell'istruzione e fu trattata ampiamente questa tesi, avrebbe sentito molti dei fatti che egli ha ora ripetuti, e per molti dei quali noi siamo d'accordo con lui. Ma adesso ci occorre subito la proroga.

In ordine poi alla dilazione proposta dall'onorevole Crespi e da altri onorevoli colleghi, la nostra Commissione aveva fino dalla sua prima seduta approvato un ordine del giorno che imponeva l'obbligo al Ministero di presentare dentro sei mesi, una proposta concreta di risoluzione definitiva; perchè è inutile ormai cullarsi in altre illusioni e lasciare le cose al tempo.

Noi dunque avevamo stabilito sei mesi per la presentazione di un progetto di legge concreto. Questo termine parve troppo breve e ci si mostrò la convenienza di andare con la proroga fino a tutto il 1907. Ma ora che ci viene innanzi la proposta dell'onorevole Crespi, accettata dall'onorevole ministro dell'istruzione, la Commissione non ha nulla in contrario, ed acconsente che la legge anzi che fino al 31 dicembre 1905 sia prorogata fino al dicembre 1906.

Questo per ora, e poi per parte nostra ripiglieremo subito la posizione di combattimento, anche col pericolo di andare in-